



### *Sigillum Universitatis Augustae Taurinorum*

Il sigillo, soprattutto nei secoli medievali, è stato il mezzo di convalida della documentazione scritta più usato dal potere. I sigilli, nella loro varietà, sono espressione di poteri diversi per i tempi e le qualità della loro origine e del loro assestamento.

Nel 1404 Ludovico di Savoia-Acaia promosse la formazione di un centro di insegnamento superiore, su sollecitazione di alcuni *magistri* fuggiti dalle sedi universitarie di Pavia e Piacenza in seguito alle turbolenze dei territori lombardi dopo la morte di Gian Galeazzo Visconti. La sede prescelta fu Torino, perché città vescovile, anche se la corte Savoia-Acaia aveva scelto come residenza Pinerolo. La nascita dello *Studium generale*, secondo le consuetudini delle università medievali, fu formalizzata da una bolla di papa Benedetto XIII del 27 ottobre 1404, redatta a Marsiglia presso l'abbazia di S. Vittore (la pergamena è conservata presso l'Archivio storico del Comune di Torino). Lo *Studium* fu successivamente riconosciuto dall'imperatore Sigismondo con un diploma, datato 1 luglio 1412, da papa Giovanni XXIII, nel corso di un concilio pisano del 1409, e forse nel 1419 da papa Martino V.

Furono attivati i corsi di teologia, di diritto canonico e civile, di arti liberali e medicina, cioè le discipline della più precoce tradizione universitaria: «theologia ac iure canonico et civili quam in quavis alia licita facultate». L'università fu affidata al vescovo di Torino o a un suo vicario, che avevano anche il compito di attribuire la licenza dottorale.

Era il vescovo di Torino il titolare formale del sigillo applicato al documento attestante che il *curriculum* di Studi nell'Università torinese si era concluso con i titoli legalmente riconosciuti.

Nel 1424 Amedeo VIII, che nel frattempo aveva inglobato nel complessivo principato sabardo il dominio dei Savoia-Acaia, diede avvio a una riforma che rendesse più organico ed efficiente lo *Studium* torinese, definito «alma filia nostra Universitas studii Taurinensis» e nominò un organismo collegiale - composto da tre



«riformatori generali» di sua nomina - con il compito di scegliere i professori, definire gli stipendi e stabilire il calendario delle lezioni. Il collegio dei Riformatori costituiva il principale organo di governo dell'Università e dal 1436 entrarono a farne parte anche due rappresentanti del Comune. Ma di fatto costoro erano in minoranza e, per di più, dovevano essere scelti dal Consiglio ducale cismontano: pertanto il controllo della sede universitaria rimase saldamente in mano all'autorità ducale.

Nell'aprile del 1571 Emanuele Filiberto riordinò il collegio dei Riformatori aumentandone il numero da tre a nove e includendovi, in qualità di cancelliere dell'Università, il vescovo di Torino. Il Comune di Torino conservò il privilegio di proporre sei cittadini, tra i quali il duca avrebbe scelto due dei Riformatori. Il compito principale era quello di compilare il ruolo dei lettori, da presentare per l'approvazione al duca prima dell'inizio dell'anno accademico. Il Rettore, eletto dagli scolari, fu posto da Emanuele Filiberto sotto il controllo dei Riformatori, e perse così rilievo e autonomia.

A questo importante collegio appartiene il sigillo che in seguito fu adottato come logo dell'Università di Torino: il sigillo fu impresso, come mezzo di autenticazione, in un documento del 15 maggio 1615, con cui il collegio medesimo emanava un ordine per gli studenti di diritto. Esso è conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, sezione Corte, con sede in piazza Castello, nel fondo Università, mazzo I, ed è un esemplare unico, poiché gli atti che probabilmente recavano la stessa impronta andarono distrutti nell'incendio del 1942 dell'Archivio di Stato, con il fondo del Ministero della Pubblica Istruzione, che conteneva anche le carte del Magistrato della riforma. Si tratta di un grande sigillo rotondo aderente con impronta su carta, applicata su cera. L'iconografia è piuttosto complessa: nella corona circolare esterna è incisa in lettere capitali la *legenda* che, preceduta da una piccola croce greca, recita «Sigil[lum]univers[itatis] Augustae Taurinorum», e che separa ogni parola con un grande punto. Al centro del cerchio è rappresentato un toro accucciato su tre libri (il quarto avrebbe dovuto trovarsi sotto la quarta zampa, ma entrambi sono nascosti), i vangeli, infatti sulla copertina di ogni libro è incisa una croce greca



potenziata. Il muso del toro è rivolto verso un'aquila ad ali spiegate posata sulla sua groppa: l'aquila incoronata, sua volta, ha il capo volto verso il sole a metà cerchio con una semicorona di raggi ondulati.

L'iconografia si ricollega ai due poteri che sin dall'inizio hanno riconosciuto e legittimato la nascita dello *Studium* torinese: il sole, nel medioevo associato al papato, illumina l'aquila imperiale, che però fa parte anche della simbologia sabauda in quanto sin dal 1245 i Savoia furono nominati vicari dell'impero. L'aquila, i Savoia, domina sulla città, ma da questa riceve anche sostegno, soprattutto per il funzionamento e lo sviluppo dell'università: la città è appunto rappresentata dal toro che sostiene l'aquila. Si aggiunga che il toro, se raffigurato alato, è anche simbolo di uno degli autori dei vangeli. L'evangelista Luca, rappresentato nella tradizione come medico, pittore e scrittore, poteva essere adeguato anche come protettore di una sede universitaria oltre che, secondo le consolidate attribuzioni santorali, delle arti figurative.

Il toro era progressivamente divenuto il simbolo della città, riprodotto spesso in modo semplice e naturalistico su manufatti di ogni genere e di materiali diversi. Tuttavia per il sigillo della massima autorità preposta al funzionamento dello *Studium generale* è corretto supporre, in più, un'origine dotta, confermata dalla presenza del simbolo di Luca, non più alato, in altri sigilli anteriori e successivi, soprattutto in quelli appartenenti ai diversi collegi universitari (medici, filosofi, artisti).

Il sigillo usato come logo è datato, come già detto, 1615, ma è possibile che l'impronta risalga all'inizio del secolo XVI, quando grandi sigilli aderenti cominciarono a essere usati dalle magistrature delle città piemontesi. Abbandonato durante l'occupazione francese, fu riadottato nel 1566, allorché la sede universitaria torinese fu ripristinata da Emanuele Filiberto e ritornò in funzione.

Autore: dott.ssa Patrizia Cancian